

L'INTERVISTA: CARLO SANGALLI

«Un regista per il dopo Expo
E l'uomo giusto è Sala»

di Elisabetta Soglio

Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, «Giuseppe Sala sarebbe un ottimo amministratore unico per il dopo-Expo, se solo lo stesso Sala fosse interessato». I negozi chiusi ad agosto? «Un po' di delusione per il volume d'affari ci sta, ma il bilancio è positivo».

a pagina 4

«È Sala il manager giusto
per la regia del dopo Expo»

Sangalli (Confcommercio): negozi chiusi, un po' di delusione ci sta

È stato tra i primi a scommettere su Expo e ora è soddisfatto perché, anche grazie all'evento e nonostante la crisi, «Milano sta vivendo cambiamenti straordinari e se ne sono accorti prima i grandi gruppi stranieri che, come avevamo auspicato proprio da queste pagine, hanno investito risorse molto rilevanti nella nostra città». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e Camera di Commercio, anche questa volta guarda avanti: «Dobbiamo pensare al dopo Expo e, anche se i tempi sono molto stretti, ce la faremo individuando una governance snella, capace di agire subito e di raccordarsi con le istituzioni e i privati. Ci vorrebbe anche una figura di amministratore unico che potrebbe essere Giuseppe Sala, se fosse interessato».

Alcuni negozi e bar, malgrado gli impegni presi, ad agosto hanno chiuso: non c'è stato il ritorno che vi aspettavate?

«È presto per fare bilanci ma nel complesso è indubbio che l'Expo ha ridato energia vitale a Milano con effetti positivi per l'intero Paese. Possono dare un'idea i circa diecimila incontri d'affari con imprese straniere organizzati dalle camere di commercio lombarde in partnership con Regione, Unione



Europea e associazioni d'impresa come Assolombarda e Confcommercio, in stretto raccordo con il Padiglione Italia. Certo, le aspettative per tutte le imprese erano alte per cui è comprensibile ci sia anche delusione da parte di chi non ha avuto incrementi di affari, soprattutto se aveva fatto investimenti in vista di Expo».

Alla Darsena o al Mercato metropolitano la gente arriva e spende. Non ci vorrebbe più iniziativa da parte dei commercianti?

«A Milano stanno nascendo grandi punti attrattivi e questo è un bene perché vanno nella direzione di una città metropolita-

L'area

Il futuro del sito espositivo di Expo, oggetto di un serrato dibattito nelle ultime settimane, dipende soprattutto dai tempi degli

interventi.

La figura di un commissario potrebbe consentire di agire con efficienza e coordinare le istituzioni coinvolte

tana multicentrica. Gli operatori commerciali sono parte essenziale di questi progetti. Come Confcommercio abbiamo avviato i **Distratti** urbani del commercio, che hanno migliorato il territorio, oltre a molti progetti avviati per Expo come "Expo Friends", "Enjoy the ta-



500" e altri legati al tema della solidarietà come la "Cena spesa" in collaborazione con Caritas, Comune e Uipe».

Expo in Città ha funzionato?

«L'obiettivo era quello di coordinare e promuovere gli eventi della Grande Milano attraverso un unico palinsesto di riferimento. L'enorme numero di adesioni, oltre 41 mila, certifica il successo del progetto che sarà adottato anche dalle prossime edizioni dell'Expo».

Il Comune ha sostenuto il progetto adeguatamente?

«Expo in Città ha il merito di aver creato una cabina di regia tra Comune e Camera di commercio che offre per la prima volta una visione di insieme sugli eventi che si realizzano a Milano rafforzandoli nel mondo. È uno strumento strategico che va potenziato e deve rimanere anche dopo il 2015 come una delle eredità più interessanti di Expo».

Dopo Expo: si parla di campus universitario e cittadella dell'innovazione. Può funzionare?

«Il dopo Expo è legato allo sviluppo della Città Metropolitana e dunque quanto mai strategico. Campus universitario e Cittadella dell'innovazione possono essere i progetti più validi per valorizzare un'area già strutturata e servita bene. La Camera di commercio è disponibile a partecipare al post Expo con i servizi del sistema camerale legati ai brevetti e l'azienda speciale Innovhub con i suoi 20 laboratori e 130 ricercatori e tecnici specializzati. Sarebbe poi interessante che sia Campus universitario che Cittadella innovazione fossero orientati anche al food, con l'inclusione delle relative scuole di formazione superiore».

Cosa fare nel frattempo per evitare il degrado?

«Credo che il piano "Fast Expo" lanciato dal governatore Maroni sia valido perché permette, compatibilmente con eventuali problematiche tecniche, di far vivere l'area fin da subito con le strutture che non verranno smantellate. Questo mosaico può essere consolidato da altri progetti, slegati dalla movida serale alternativa a Milano, penso ad esempio a spazi destinati alle start up innovative».

Salvare il Padiglione Zero?

«È un Padiglione simbolo e sarebbe importante che restas-

se come memoria storica dell'Esposizione Universale».

L'anno prossimo si vota ed è circolato ancora il nome di Sangalli come candidato del centrodestra?

«Il candidato Sangalli? Beh, forse dovrebbe fare ancora esperienza per acquisire doti di visione, concretezza ed equilibrio. Magari un'altra volta...».



**Scambi economici
Presto per fare bilanci,
ma i 10 mila incontri
con aziende straniere
sono un segnale positivo**

Chi è



● Carlo Sangalli (foto), classe 1937, laurea in giurisprudenza e presidente di Confcommercio e della Camera di Commercio di Milano

● Nel 1968 è stato eletto deputato nelle liste della Democrazia Cristiana. Più volte confermato, è rimasto alla camera fino al 1994. Tra gli incarichi ricoperti, anche quello di sottosegretario di Stato a Turismo e allo Spettacolo nel terzo governo Andreotti

● Come imprenditore, Carlo Sangalli ha iniziato nel settore auto. È stato titolare della concessionaria Fiat «La Padana» di Sesto